

T30

De rerum natura VI, vv. 219-422

## Origine dei fulmini

I fulmini sono stati sempre considerati un segno dell'ira divina, lo strumento più immediato e efficace per colpire chi compie qualcosa di sgradito nei confronti della divinità. Lucrezio si propone allora di fornire tutte le spiegazioni possibili, che possano razionalmente fugare ogni timore di punizioni divine.

I fulmini sono un fenomeno naturale e le loro cause possono essere:

- 1) essi si producono solo se vi sono nubi spesse e dense di pioggia e sono provocati da vento che si mescola al fuoco e si insinua nelle nubi compresse, creando un vortice di fuoco (vv. 246-294);
- 2) può anche accadere che la forza del vento squarci una nube piena del fuoco della folgore e la faccia fuoriuscire repentinamente (vv. 295-299);
- 3) altrimenti un forte vento si infiamma venendo a contatto con i corpi sottili dell'aria (vv. 300-308);
- 4) un vento freddo urta una nuvola e sprizza il fuoco come dal ferro strofinato sulla pietra (vv. 309-322).

In questo caso il poeta ricorre a fonti scientifiche diverse proprio perché siano più numerose le cause possibili del fulmine. Poi è introdotta la descrizione dell'azione del fulmine che passa rapidissimo attraverso l'aria e i solidi, in quanto formato da semi piccolissimi. Esso si produce soprattutto nelle stagioni di passaggio (autunno e primavera), quando il cielo è più facilmente pieno di nubi. Questa è la natura del fulmine: ma se fosse Giove a scagliarlo per punire gli empi, perché allora non sono tutti quanti puniti, quando compiono una nefandezza?

Per il resto<sup>1</sup>, quale natura abbiano i fulmini  
 220 lo rivelano i colpi e i segni arsi di vapore, e le tracce  
 che esalano pesanti odori di zolfo.  
 Segni dunque di fuoco, non di vento o di pioggia.  
 Inoltre spesso incendiano i tetti delle case,  
 e con le rapide fiamme occupano le case stesse.  
 225 Questo fuoco la natura l'ha fatto sottile  
 più di tutti, con elementi minuti e mobili,  
 ai quali niente assolutamente può opporsi.  
 Il possente fulmine infatti<sup>2</sup> attraversa i muri  
 come un grido o una voce, attraversa l'aria e le pietre,  
 230 liquefa in un momento il bronzo e l'oro,  
 e fa uscire il vino improvvisamente dai vasi  
 integri perché, arrivando, il suo calore allenta  
 facilmente tutte le pareti intorno e l'argilla  
 del vaso e, insinuandosi in esso, dissolve e disperde  
 235 con rapido moto gli elementi del vino;  
 cosa che non può fare il calore del sole in lungo tempo,  
 per quanto possente e brillante nella sua fiamma;  
 a tal punto il fulmine è più forte e più mobile.  
 In che modo si producano e acquistino tanta forza  
 240 da riuscire col loro colpo a spezzare le torri  
 abbattere le case, svellere travi ed assi,

1. **Per il resto:** in latino *Quod superest* (v. 219), passaggio caro a Lucrezio, di tono didascalico.

2. **Il possente fulmine infatti:** vengono qui elencati gli effetti del fulmine (vv. 228-238).

- devastare e distruggere i monumenti dei grandi uomini, uccidere gli uomini, massacrare qua e là le bestie e compiere altre azioni di questo genere,
- 245 te lo spiegherò senza perdere altro tempo in promesse<sup>3</sup>.  
Si deve ritenere che i fulmini nascano da nubi dense accumulate in alto<sup>4</sup>; infatti non vengono mai da un cielo sereno, e neppure da nuvole lievi. Questo lo prova senza nessun dubbio la realtà evidente:
- 250 in quei momenti si addensano nuvole per tutto il cielo, da far pensare che tutte le tenebre abbiano abbandonato l'Acheronte e riempito i grandi anfratti del cielo<sup>5</sup>.  
A tal punto, quando si è formata la tetra notte di nuvole, incombono dall'alto le immagini nere della paura,
- 255 quando la tempesta inizia a scagliare i fulmini.  
Spesso anche sul mare un nembo nero<sup>6</sup> come un fiume di pece, precipitato dal cielo, cade in acqua carico di tenebre e porta con sé una tempesta gravida di fulmini e di burrasche,
- 260 lui stesso più che mai pieno di fuoco e di venti, così che anche in terra hanno paura e cercano un tetto<sup>7</sup>.  
Dobbiamo dunque pensare che la tempesta si forma sopra la nostra testa. Le nubi non ricoprirebbero la terra di tanta caligine, se non fossero ammucchiate
- 265 le une sulle altre, nascondendo il sole, né, al loro arrivo, potrebbero inondare la terra di tanta pioggia, da far straripare i fiumi e inondare i campi, se per tutto l'etere non fossero accumulate le nubi. Per questo è tutto pieno di venti e di fuoco<sup>8</sup>
- 270 e qua e là si producono fulmini e tuoni.  
Ho già mostrato<sup>9</sup> sopra che le nubi cave contengono moltissimi semi di calore, e necessariamente li ricevono dai raggi del sole e dal loro calore.  
Quando lo stesso vento che le concentra
- 275 per caso in un luogo qualsiasi ha sprigionato molti semi di calore e si mescola con quel fuoco, un vortice insinuato in esso si volge in spazio stretto

**3. In che modo... promesse:** prima di introdurre la spiegazione delle cause del fulmine (vv. 239-322), Lucrezio fornisce un'introduzione (vv. 239-245); il poeta si rivolge forse a Memmio, forse ad un lettore indeterminato, com'è tipico della poesia didascalica.

**4. Si deve ritenere... in alto:** viene descritta ora la prima causa della formazione dei fulmini: l'interazione di vento e fuoco nelle nubi (vv. 246-294); questa sezione è suddivisa a sua volta in tre parti: le condi-

zioni (vv. 246-268), la causa (vv. 269-284) e le conseguenze (vv. 285-294).

**5. da far pensare che... del cielo:** l'immagine ardita e potente descrive l'oscurità del cielo durante il temporale con un riferimento all'Acheronte, fiume che indica il regno degli inferi.

**6. Spesso anche... nero:** il temporale sul mare sarà descritto ampiamente ai vv. 426-450; qui vi si accenna per spiegare meglio l'oscurità del cielo causata dall'addensarsi delle nubi.

**7. così che... tetto:** lo spettacolo è talmente pauroso che anche sulla terra gli uomini, impauriti, cercano un rifugio.

**8. Per questo... fuoco:** il soggetto è il cielo.

**9. Ho già mostrato:** ancora *docui* (v. 271), da *doceo*, voce propria del linguaggio filosofico per indicare l'atto dell'insegnamento.

- e acuisce il fulmine in quelle calde fornaci<sup>10</sup>.  
 Per due ragioni si accende<sup>11</sup>: o si scalda  
 280 per il suo stesso moto, o per il contatto col fuoco.  
 Poi, quando si è scaldata la forza del vento ed è sopraggiunto  
 l'impeto violento del fuoco, allora il fulmine,  
 come maturo<sup>12</sup>, fende all'improvviso la nube, e la fiamma  
 scagliata percorre tutti i luoghi, rischiarandoli con la sua luce splendente.  
 285 La segue un forte tuono, e gli spazi del cielo  
 sembrano esplodere e crollare dall'alto.  
 Poi un tremito scuote fortemente la terra;  
 cupi mormorii percorrono il cielo, e tutta quanta  
 la bufera trema e freme e si agita.  
 290 A questa scossa tien dietro un greve e piovoso rovescio di pioggia,  
 e tutto l'etere sembra mutarsi in acqua  
 e precipitare in un diluvio, tanta acqua cade  
 quando la nube si spezza e infuria la tempesta di vento,  
 e vola il tuono assieme alla freccia ardente<sup>13</sup>.  
 295 Talvolta la violenza scatenata del vento  
 colpisce dall'esterno una nube calda, col fulmine  
 già maturo, e appena l'ha colpita precipita subito  
 quel vortice di fuoco che noi nella nostra lingua chiamiamo fulmine.  
 E ciò anche in altre direzioni, dove lo spinge  
 300 la sua forza<sup>14</sup>. Talvolta avviene che il vento, partito  
 senza fuoco, si incendi nello spazio del lungo percorso<sup>15</sup>,  
 se mentre procede perde alcuni elementi  
 più grandi che non riescono a penetrare altrettanto nell'aria,  
 e altri ne porta via radendo l'aria medesima,  
 305 più piccoli, che, mescolandosi in volo, producono il fuoco,  
 allo stesso modo che un proiettile di piombo spesso  
 si riscalda durante il tragitto perdendo nell'aria  
 elementi di freddo e assumendo quelli del calore in cambio.  
 Accade anche che la stessa forza del colpo susciti il fuoco<sup>16</sup>,  
 310 quando la forza del vento è partita fredda  
 e senza fuoco: quando si abbatte con un colpo violento,  
 gli elementi di calore possono derivare insieme da esso  
 e dalla sostanza che riceve il colpo,  
 come quando colpiamo col ferro la pietra e ne scaturisce

**10. Quando... fornaci:** il vento, penetrando nella nube, si mescola con i principi atomici del fuoco contenuti in essa e, girando vorticosamente, si riscalda per la velocità al punto da sprigionarsi in forma di fulmine.

**11. Per due ragioni si accende:** come è spiegato nei versi seguenti, cioè per il suo stesso movimento o per la vicinanza con il fuoco.

**12. come maturo:** cioè pronto a scoppiare.

**13. La segue... ardente:** le conseguenze del fulmine sono il tuono, lo scuotimento della terra e la pioggia (vv. 285-294).

**14. Talvolta... la sua forza:** viene ora esposta molto brevemente la seconda causa del fulmine: esso può essere prodotto anche da vento che non abbia in sé il fuo-

co: basta il movimento a produrre il calore (vv. 295-300).

**15. Talvolta avviene... del lungo percorso:** la terza causa del fulmine è l'accensione del vento (vv. 300-308).

**16. Accade anche che... fuoco:** la quarta ragione è la collisione fra il vento freddo e la nuvola (vv. 309-322).

- 315 il fuoco; anche se è fredda la forza del ferro,  
non per questo gli elementi di fuoco si sprigionano meno al colpo.  
Così dunque le cose devono accendersi al fulmine,  
se sono adatte e si prestano alle fiamme.  
Del resto non può essere del tutto fredda la forza
- 320 del vento che proviene con tanta forza dall'alto;  
se già prima nel tragitto non si accende di fuoco,  
arriva almeno intiepidita e mista al calore<sup>17</sup>.  
La mobilità e il forte colpo del fulmine,  
il fatto che i fulmini percorrano lo spazio con rapido volo<sup>18</sup>,
- 325 è perché già prima la loro forza, raccolta  
nelle nubi, riceve un grande impulso al moto,  
poi, quando la nube non riesce più a trattenere l'impulso cresciuto,  
ne scaturisce la forza e vola con slancio straordinario,  
come i proiettili lanciati dalle forti macchine belliche<sup>19</sup>.
- 330 Aggiungi che è formato di elementi piccoli e lisci,  
e non è facile che qualcosa resista a una tale natura;  
fugge e si insinua nelle fessure di tutti i percorsi,  
e non viene frenato neppure dai molti ostacoli,  
ma vola guizzando con rapido impeto<sup>20</sup>.
- 335 Inoltre, poiché per natura tutti i pesi tendono al basso,  
se vi si aggiunge un colpo, la velocità si raddoppia,  
l'impulso diventa più forte e spazza via  
con maggiore violenza e velocità ogni ostacolo,  
colpendolo e proseguendo il suo cammino<sup>21</sup>.
- 340 Inoltre, venendo da un lungo slancio, deve acquistare  
sempre maggiore velocità che aumenta nel percorso,  
aggiunge forza e corrobora il colpo.  
Così fa sì che tutti i suoi elementi  
convergono dal loro luogo in un solo punto,
- 345 sospingendoli tutti ruotanti assieme nello stesso tragitto<sup>22</sup>.  
O forse nel suo cammino estrae dall'aria alcuni corpi,  
che, colpendolo, accrescono la sua velocità;  
attraversa indenne le cose, e molte le lascia intatte  
attraversandole perché il suo fuoco liquido passa per i pori<sup>23</sup>.

**17. Del resto... calore:** per quanto possa essere fredda la massa d'aria spinta con forza dalle regioni alte del cielo, tuttavia, anche se non si accende durante il tragitto, arriva intiepidita perché ha assunto elementi dal caldo (vv. 319-322).

**18. La mobilità... volo:** Lucrezio torna ora a trattare della natura del fulmine, soffermandosi sulla sua velocità e la sua forza, per le quali esistono numerose cause (vv. 323-347).

**19. è perché... macchine belliche:** il violento movimento del fulmine all'interno della nube causa il movimento veloce (vv. 325-329).

**20. Aggiungi che... con rapido impeto:** anche la composizione del fulmine, formato di particelle piccole e lisce, gli conferisce velocità (vv. 330-334).

**21. Inoltre... il suo cammino:** la terza causa della velocità del fulmine consiste nella tendenza naturale di tutte le cose a cadere verso il basso (vv. 335-339).

**22. Inoltre... nello stesso tragitto:** la quarta causa è che il fulmine, nel suo movimento acquista sempre maggiore velocità e potenza (vv. 340-347).

**23. O forse... per i pori:** vengono descritte le cause dei vari effetti dei fulmini (vv. 348-356): il fulmine può passare attraverso le cose senza conseguenze apparenti, e ciò avviene perché il fuoco non è un elemento rigido e concreto, ma è elastico e più simile al liquido, tale da adattarsi ai pori delle cose senza causare distruzione (vv. 348-351).

- 350 Molte invece le perfora, quando gli stessi elementi del fulmine urtano con quelli delle cose, dove formano il loro tessuto<sup>24</sup>. Scioglie facilmente il bronzo e d'un colpo solo riscalda l'oro, perché la sua forza è costituita di elementi piccoli e di corpi lisci
- 355 che si insinuano facilmente e una volta insinuati sciogliono tutti i nodi, allentano tutti i vincoli<sup>25</sup>. È soprattutto d'autunno che la casa celeste trapunta di stelle è scossa da tutte le parti assieme alla terra, d'autunno e quando si apre il florido tempo di primavera<sup>26</sup>.
- 360 Nel freddo mancano i fuochi, nel caldo i venti e le nubi non hanno densità sufficiente. Quando invece le stagioni stanno tra l'uno e l'altro allora si danno insieme tutte le varie cause del fulmine<sup>27</sup>. Queste svolte dell'anno mescolano caldo e freddo
- 365 che entrambi necessitano alla nube per fabbricare il fulmine, perché ci sia discordia degli elementi e l'aria furibonda fluttui con grande tumulto di fuoco e di vento. La prima parte del caldo coincide con l'ultima del freddo e questa è la primavera<sup>28</sup>: necessariamente
- 370 i diversi elementi mischiati tumultuano e lottano. Anche la fine della calura si mescola al primo freddo nella stagione che ha nome autunno e anche in essa si scontrano l'estate e l'aspro inverno<sup>29</sup>. Queste si devono chiamare le svolte dell'anno
- 375 e non c'è da meravigliarsi se in questi periodi ci sono molti fulmini e si scatena in cielo una torbida tempesta, perché da entrambe le parti c'è guerra, da un lato le fiamme, dall'altro il vento misto alla pioggia<sup>30</sup>. Questo significa studiare la natura propria del fulmine
- 380 e osservare con quale forza produce ogni suo effetto<sup>31</sup>, non già tornare a ripetere invano le formule etrusche<sup>32</sup>

**24. Molte invece... il loro tessuto:** oppure, se il fulmine non riesce a passare attraverso i pori, crea esso stesso dei fori (vv. 352-353).

**25. Scioglie... tutti i vincoli:** con i metalli non è possibile nessuna delle due ipotesi precedenti: il fulmine dissolve le giunture e allenta la loro materia, riscaldandoli e riducendoli a forma liquida (vv. 354-356).

**26. È soprattutto... di primavera:** vengono trattate ora le stagioni in cui si verificano i fulmini, cioè quelle intermedie, a causa dello squilibrio fra caldo e freddo (vv. 357-378): durante l'inverno

non c'è abbastanza calore perché si producano i fulmini, durante l'estate non ci sono il vento e il freddo.

**27. tutte le varie cause del fulmine:** le cause che Lucrezio ha già enumerato in precedenza: il calore e il freddo, il fuoco e il vento.

**28. La prima parte... è la primavera:** per i Romani la primavera comincia alla fine dell'inverno, fra le none e le idi di febbraio.

**29. Anche la fine... l'aspro inverno:** è la continuazione e la contrapposizione di quanto Lucrezio ha detto prima.

**30. da un lato... alla pioggia:** sono tutti i fenomeni delle tempeste di autunno e di primavera.

**31. Questo significa... ogni suo effetto:** segue una sezione anti-teologica, basata su argomenti tradizionali: la nozione scientifica della natura del fulmine esposta nei versi precedenti ne esclude in modo assoluto l'origine divina (vv. 379-422).

**32. non già tornare... etrusche:** l'arte della divinazione fondata soprattutto sull'osservazione dei fulmini e della regione celeste in cui apparivano fu sviluppata dagli Etruschi (cfr. T29, vv. 43-93, nota 8).

- a cercare i segni segreti del volere divino  
chiedendosi da dove venga il fuoco volante  
o in quale direzione vada o in che modo
- 385 si sia insinuato nei luoghi chiusi e come ne sia uscito  
a suo piacimento, e quale danno possa arrecare il fulmine sceso dal cielo.  
Perché se è Giove con gli altri dei a scuotere con il suono tremendo  
gli spazi lucenti del cielo e a scagliare  
il fuoco dovunque ciascuno di loro desidera,
- 390 perché non fanno sì che trafitti al cuore  
esalino il fuoco del fulmine quelli che hanno commesso  
colpe tracotanti e orribili, così da dare agli uomini un duro monito,  
e invece chi sa di non aver commesso nessuna colpa  
viene travolto e intrappolato fra le fiamme innocente,
- 395 aggredito improvvisamente dal vortice celeste e dal fuoco<sup>33</sup>?  
Perché colpiscono anche i deserti, faticando inutilmente?  
O forse si stanno esercitando e formando i muscoli<sup>34</sup>?  
Perché permettono che l'arma del padre<sup>35</sup> si smussi  
contro il terreno? Perché lo permette lui stesso e non la risparmia
- 400 per i nemici? Perché non la scaglia mai dal cielo sereno  
sulla terra e non lo accompagna col tuono<sup>36</sup>?  
Forse all'arrivo delle nubi, discende su esse  
per dirigere il colpo più da vicino?  
E perché mai lo scaglia sul mare? Di che colpa accusa
- 405 le onde, la massa liquida, la distesa fluttuante<sup>37</sup>?  
E se vuole che stiamo in guardia dal colpo del fulmine,  
perché non vuole che possiamo vedere da dove parte?  
Se invece ci vuol colpire quando non ce lo aspettiamo  
perché tuona da quella parte, così che possiamo evitarlo,
- 410 perché prima raccoglie le tenebre, i tuoni, i rimbombi<sup>38</sup>?  
E come si può credere che lo scagli insieme  
in molte direzioni? O forse si può negare  
che si producano molti fulmini nello stesso momento<sup>39</sup>?  
È avvenuto e avviene spesso, necessariamente,
- 415 così come piove insieme in molte regioni,  
che ci siano molti fulmini nello stesso momento.  
E infine perché Zeus devasta col fulmine

**33. Perché se è Giove... dal fuoco:** se i fulmini fossero mandati dagli dei in punizione delle colpe umane, essi colpirebbero soltanto i colpevoli e non gli innocenti (vv. 387-395).

**34. Perché colpiscono... i muscoli:** si noti l'ironia: gli dei, colpendo luoghi solitari e deserti, si stancano inutilmente perché i fulmini vanno perduti, oppure si esercitano nel lancio del fulmine come se fossero degli atleti (vv. 396-399).

**35. L'arma del padre:** a Giove spetta il posto di comando nell'uso del fulmine.

**36. Perché non... col tuono:** il fulmine a ciel sereno era interpretato dagli antichi come segno della volontà e della potenza degli dei (vv. 400-405).

**37. Di che colpa... fluttuante:** la punizione sarebbe spiegabile se Giove accusasse il mare di qualche colpa.

**38. E se vuole... i rimbombi:** Giove non fornisce agli uomini sufficiente preavviso se vuole che essi sfuggano al fulmine, e dunque potrebbe anche evitare il tuono (vv. 406-410).

**39. E come... momento:** non è possibile credere che Giove riesca a scagliare fulmini in luoghi diversi nello stesso momento (vv. 411-416).

420 i sacri templi degli dei e le sue stesse splendide sedi,  
spezza i simulacri degli dei e sfregia  
le sue medesime immagini con violente ferite<sup>40</sup>?  
Perché colpisce soprattutto i luoghi più alti,  
e sulla cima dei monti troviamo le tracce del suo fuoco?

**40. E infine... ferite:** è l'attacco finale. Lucrezio non è il primo a far notare una realtà innegabile, cioè che Giove colpisce

con i fulmini i suoi templi: è probabile un'allusione a quanto era avvenuto nel 65 a.C., quando il Campidoglio era stato col-

pito da un fulmine, come ricorda anche Cicerone (*Catilinaria* III, 8, 19).